

Guerra civile in Italia per Berlusconi: milita Sandro Bondi

di Vincenzo Giarritiello



Guardo le drammatiche immagini provenienti dall'Egitto; è in corso la guerra civile con centinaia di vittime di ora in ora, ripenso con amara ironia alle parole pronunciate dall'ex coordinatore del PDL Sandro Bondi alla conferma da parte della Cassazione della condanna a quattro anni di carcere - più la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per un numero di anni che deciderà il tribunale di appello di Milano - per Silvio Berlusconi, accusato di frode fiscale nel processo Mediaset.

Contestando il verdetto dei giudici, Bondi non si fa scrupoli di sbandierare il rischio della guerra civile in Italia, se non si interviene con tempestività per garantire l'agibilità politica a Berlusconi e non si modifica la legge che regolamenta i rapporti tra politica e giustizia. Andava anche lui a fare jogging leggendo Erasmo? Forse non ha letto bene.

Privando la giustizia della propria autonomia sancita dalla Costituzione e subordinandola alla politica, si andrebbe al politico che inficia con un colpo di "cassino" sentenze sgradite: pensare quante altre feste e ruberie!!

Per quanti sforzi faccia con l'immaginazione, è difficile paragonare Italia ed Egitto. Non perché il popolo italiano sia pavido, è sempre stato partecipativo, Risorgimento e Resistenza, lo provarono. Bensì perché

- a dispetto di quanto sostengono i rappresentanti del PDL secondo cui la fuoriuscita dalla scena politica di Berlusconi per motivi giudiziari priverebbe dieci milioni di italiani del loro leader incontrastato

- come ha testimoniato il flop degli aerei da turismo noleggiati dal PDL per sfrecciare sulle spiagge italiane in pieno ferragosto tirandosi dietro una coda di venticinque metri inneggiante Forza Italia forza Silvio che tanto entusiasmò Santaché

gli italiani potenzialmente di centrodestra non amano il Cavaliere ma il sogno dell'eliminazione dell'Imu, del condono edilizio o fiscale, e dei non si sia bene quanti milioni di posti di lavoro. Chi soffre per davvero al solo pensiero che il Cavaliere sparisca dalla scena politica sono i parlamentari del PDL - consapevoli, dopo la breve ora della rivolta, di non valere nulla senza di lui. E allora è bene agitare lo spettro della guerra civile, nella speranza di solleticare la sensibilità del Colle, che si inventi un pretesto per concedere l'agibilità politica al cavaliere, sputando in faccia a Giustizia e Costituzione - il che non farà.

La guerra civile è cosa maledettamente seria, l'agibilità politica di Berlusconi una boutade - forse possono anche votare, ma non si sale sulle montagne per scherzo.